



Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
Sala Barbantini
08 luglio 2025
09:30 – 18:00

Musica e suoni dopo il Covid-19. Nuove creatività, nuove tecnologie, nuovi paesaggi sonori in tempo di crisi: un convegno

L'8 luglio 2025, sull'Isola di San Giorgio Maggiore, compositori, specialisti del suono, musicologi ed etnomusicologi si riuniscono per riflettere sulle conseguenze del Covid-19. Al centro del convegno, l'impatto profondo che l'esperienza pandemica ha avuto sulla vita umana, indagato attraverso la dimensione pervasiva e trasformativa del suono.

Quali trasformazioni ha attraversato la musica durante e dopo la pandemia di Covid-19? In che modo sono cambiati i linguaggi, le modalità di fruizione e le pratiche di ascolto nel periodo dell'isolamento? E quali soluzioni sonore e tecnologiche, nate in quel contesto, continuano a vivere anche oltre la fine dell'emergenza sanitaria? A questi interrogativi cercherà di rispondere il convegno in programma l'8 luglio 2025 sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

Promosso dall'**Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati** in collaborazione con l'**Istituto per la Musica** della Fondazione Giorgio Cini, il convegno rientra nel **percorso su "Democrazia e pandemie"** che la Fondazione Giorgio Cini ha promosso: un articolato ciclo di **seminari ed eventi**, un **simposio internazionale** e una **mostra sull'esperienza storica di Venezia di fronte all'epidemie** (visitabile fino al 19 dicembre nell'antica Biblioteca del Longhena).

A cinque anni dall'inizio della pandemia di Covid-19, il mondo continua a confrontarsi con le profonde trasformazioni culturali e sociali che ne sono derivate. Tra queste, anche i paesaggi sonori e le pratiche musicali hanno subito mutamenti significativi, ridefinendo l'esperienza musicale sia a livello collettivo sia individuale.

Il convegno

Il convegno si propone di esplorare le **conseguenze sonore e musicali della pandemia**, concentrandosi sui profondi **cambiamenti avvenuti nelle abitudini di ascolto**, nelle **forme di produzione musicale** e nel **ruolo del suono** come mezzo attraverso il quale gli esseri umani vivono il mondo e lo comprendono.

Otto esperti, provenienti da ambiti disciplinari differenti, si confronteranno in un dialogo aperto e interdisciplinare per analizzare quali suoni, pratiche e rituali musicali siano stati rapidamente dimenticati o abbandonati, e quali invece abbiano lasciato un'impronta duratura. Un'occasione per riflettere su come l'esperienza della



pandemia abbia trasformato le nostre interazioni sociali, ridefinendo al contempo il rapporto con l'ambiente sonoro e il ruolo stesso della musica.

Giulia Sarno, ricercatrice dell'Università degli Studi di Firenze e **co-curatrice del convegno**, sottolinea: «La pandemia ha riscritto i paesaggi sonori della vita quotidiana, modificando il modo in cui ascoltiamo, partecipiamo, creiamo. Questo seminario è un invito a riflettere su quelle trasformazioni e sul loro impatto a cinque anni di distanza».

I relatori

Giulia Sarno e **Daniele Palma** (sempre dell'Università di Firenze) apriranno il convegno riportando le analisi di una loro ricerca sull'**eredità delle strategie e degli esperimenti musicali** emersi durante l'emergenza pandemica. Durante il lockdown i due ricercatori infatti hanno promosso un simposio-piattaforma *Sounds of the Pandemic*, coinvolgendo esperti ed osservatori per monitorare l'impatto sociale della pandemia sul mondo musicale.

Due i principali ambiti di riflessione affrontati dagli altri relatori: da un lato, **l'evoluzione e le nuove forme assunte dalla musica** e dalla performance, con particolare attenzione agli aspetti tecnici e artistici; dall'altro, **le impronte lasciate da queste trasformazioni nella sfera sociale e culturale**.

Melanie Wald-Fuhrmann (direttrice del Dipartimento Musica all'**Istituto Max Plank di Francoforte**) ripercorrerà il repertorio di azioni musicali che abbiamo vissuto, dai cori ai balconi e nei giardini ai concerti online su schermi condivisi. **Cecilia Baletra (direttrice di Milano Musica)** si focalizzerà sugli spettacoli live, l'emersione di nuovi pubblici, in particolare giovani. Sulle "esibizioni dal vivo" si soffermerà anche **Roberto Prosseda (Conservatorio di Rovigo)**, importante pianista e divulgatore diventato molto popolare per i suoi format televisivi e su Youtube.

Tutte queste esperienze germinate durante il lockdown si sono riflesse sulla sfera emotiva, quali forme di resistenza e di cura collettiva, come già era successo durante altre pandemie nel passato: ne parlerà **Marie Louise Herzfeld-Schild** (Università di Vienna). Due storie esemplari: il boom dei corsi musicali e di ballo nelle comunità latino-americane, raccontato da **Daniel Margolies** (Hussman School of Journalism and Media, Università della Carolina del Nord) e il successo live-streaming del teatro delle ombre di Giava, analizzato da **Ilaria Meloni** (Università di Roma La Sapienza).

Giovanni Giuriati, direttore dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione: «Il convegno si propone dunque non solo come occasione di bilancio, ma anche come **spazio di dialogo aperto tra ricerca e pratica musicale**. Le testimonianze, le analisi e le prospettive offerte nel corso della giornata dell'8 luglio contribuiranno a tracciare **nuove direzioni per lo studio delle pratiche sonore in tempi di emergenza**, gettando le basi per una riflessione più ampia sul ruolo della musica nella costruzione del senso, della comunità e della memoria».



Info:

Fondazione Giorgio Cini onlus
Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati
musica.comparata@cini.it | T +39 041 2710265

Ufficio Stampa
stampa@cini.it | T +39 041 2710280
www.cini.it/press